

■ ROMA. Romano Prodi non demorde. Il giorno dopo il grande attacco al Polo ripete e conferma. Anzi rincarare la dose. Non si è recato alla Camera, come il Polo aveva richiesto, per rispondere ai suoi avversari. «Prodi è in missione» ha detto il presidente della camera Violante incaricato di trasmettere l'invito del Polo al presidente del Consiglio.

Un modo diplomatico da parte di Prodi per mandare a dire che lui ha altro da fare e da pensare che rispondere alle accuse dell'opposizione. Tanto più che quelle accuse non preoccupano più di tanto il capo dell'esecutivo che ha approfittato ieri dell'assemblea della Conferenza per tornare sullo scottante argomento dei rapporti con l'opposizione. «Siamo in presenza - ha detto - di giorni di tensione, ma si tratta tutto sommato di ordinaria politica per il governo. Mi chiedo se a preoccupare tanto l'opposizione non sia proprio la prospettiva di avere un governo che anziché prendere provvedimenti affrettati mette in moto una macchina che dia una prospettiva di lungo periodo al paese».

Insomma è la prospettiva di un governo che duri ad innervosire l'opposizione. Ma il presidente del Consiglio - lo ripete e lo manda a dire al Polo - non è turbato. «All'inizio - ha concluso - ciò mi preoccupava, adesso invece per me è fonte di serenità perché capisco che siamo di fronte alla possibilità di trasformare il paese con un metodo nuovo, non di prevaricazione, ma di dialogo continuo».

Se Romano Prodi non è innervosito dai toni dell'opposizione è invece più sensibile a quanto sta avvenendo nella maggioranza e in particolare alle dichiarazioni del Pds sulla supremazia delle riforme rispetto al governo. Ieri, secondo l'agenzia di stampa Asca, poi prontamente smentita da palazzo Chigi, avrebbe riunito i suoi più stretti collaboratori e avrebbe detto loro: «Se qualcuno ritiene che la maggioranza sia secondaria rispetto alle riforme faccia pure». In poche parole se il Pds è di questa opinione provi a far cadere il governo.

Ppi e Prc con Prodi

Prodi può contare su due alleati non di poco conto in quel suo attacco all'opposizione che ha sollevato tanto scalpore nel Polo e in dubbio malcontento nel Pds. Sia il segretario del Ppi Gerardo Bianco sia, anche se con toni più moderati, il capogruppo dei deputati di Rifondazione comunista Oliviero Diliberto lo appoggiano e sono convinti che l'atteggiamento del Polo impedisca i lavori parlamentari.

Prodi, secondo il segretario del Ppi, ha assolutamente ragione. «Me lo dice anche Mancino - ha affermato Gerardo Bianco - che l'opposizione non fa andare avanti i lavori parlamentari, fa mancare il numero legale, chiede continuamente lo scrutinio elettronico. C'è una, insomma, una utilizzazione esasperata degli strumenti del regolamen-

Riforme, Bossi boccia il Cavaliere «Non ci capisce un accidente»

Berlusconi «è una brava persona, anche se è un nemico della Lega», ma sulle riforme «non credo ci capisca un accidente e se fosse un mio nemico gli direi di fare il presidente della Bicamerale così si troverebbe impastoiato».

Lo ha dichiarato ieri pomeriggio il segretario della Lega, Umberto Bossi, chiamato al telefono durante la trasmissione «Tappeto volante», condotta da Luciano Rispoli su Telemontecarlo.

«Noi abbiamo il dovere di spintonare, di cambiare - ha proseguito nella sua telefonata il Senatur - quindi parteciperemo alla Bicamerale, visto che è l'unica cosa che sanno tirare fuori. Ma come ho detto a D'Alema - ha aggiunto - se non inseriscono il riconoscimento della sovranità della Padania, non c'è nessun cambiamento».

Bossi, parlando della possibilità di fare Berlusconi presidente della Bicamerale ha aggiunto: «Sarebbe un presidente latitante, non sa niente di quelle cose. Se volessero dare - ha concluso - un giusto peso alla figura del presidente, dovrebbero scegliere candidati importanti dal punto di vista politico».



Berlusconi: D'Alema prigioniero di Romano e di Rifondazione



Il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi e sinistra il presidente del Consiglio Romano Prodi

■ ROMA. Ha l'influenza, la febbre alta e la voce roca, Silvio Berlusconi, ma deve sentire anche il logorio della sua leadership nel Polo se ripete sempre le stesse battute propagandistiche. L'unico sforzo è quello di applicarle ad altri soggetti. Così non sarebbe più Romano Prodi «ostaggio dei comunisti», gli ex del Pds e i post di Rifondazione, bensì D'Alema ad essere «prigioniero di Rifondazione comunista, del Partito popolare e di Prodi che addirittura se ne vanta». Detto e ripetuto, via telefono, ai mille raccolti in un teatro di Trieste per il rinnovo della amministrazione provinciale. Essendo campagna elettorale, può andar bene anche una propaganda usurata.

Il Cavaliere si fa sentire via telefono, annunciato dall'inno di Forza Italia. Gli amplificatori sono al massimo per l'effetto comizio: «Il governo si accinge a varare una Finanziaria che farà fare dei grandi passi indietro al paese e, peggio ancora, non ci porterà in Europa. Si gravano di tasse famiglie e imprese creando paura e sgomento e innescando una spirale perversa che porterà alla recessione, alla perdita di posti di lavoro e a nuove imposte. Le sinistre e soprattutto Rifondazione comunista hanno finalmente la possibilità di vendicarsi del ceto medio...». E, conseguentemente, addebita a Prodi di «parlare liberale e poi comportarsi in modo vetero-comunista», di «arroganza per sottrarre all'opposizione, con la fiducia e le deleghe, la possibilità di discutere sulle principali questioni del cambiamento». Ce n'è anche per la Rai. E, al solito, per la magistratura: «Ci sono giudici con una precisa matrice politica che non è solo di sinistra o di estrema sinistra, è di estremo giustizialismo».

Manca solo il brivido delle libertà conculate e della opportunità di scappare all'estero. Berlusconi se le risparmia forse perché ha finalmente scoperto che c'è Massimo D'Alema, «l'unico che sembra aver capito, ma purtroppo è ostaggio». Ma mentre tende la mano per il dialogo sulle riforme, che certo non può prescindere dalla disponibilità al confronto sull'applicazione delle regole ereditate dal vecchio sistema, il Cavaliere mostra il guanto di ferro annunciando «battaglia sia in Parlamento che nelle piazze».

Lo scontro tra il Polo e il governo si fa, se possibile, ancora più virulento. Anche sul piano personale. Peppino Calderisi dice: «Prodi dovrebbe sapere che la prima causa di instabilità è stata ed è la non coincidenza tra premier e leader o, comunque, l'incapacità del premier di essere leader della maggioranza». Angelo Sanza: «Prodi è così ingenuo da provocare il Pds o non è forse, la sua, una strategia per recuperare l'unità dell'Ulivo provocando proditoriamente il Polo?». E Giorgio Rebuffa se la prende con la «singolare culturale istituzionale del presidente del Consiglio che considera il Parlamento come una camera di registrazione dei suoi desideri». I presidenzialisti si scoprono parlamentaristi? Onestà politica vorrebbe che lo riconoscessero apertamente e fossero conseguenti.

«Sono nervosi perché durerò» Prodi rincarare la dose. Bianco lo appoggia

Prodi non va in Parlamento a rispondere alle accuse dell'opposizione. E rincarare la dose della polemica. «Il Polo alza la voce - afferma - perché si accorge che il governo durerà a lungo». Ppi e Prc sono d'accordo con lui. Nel pomeriggio in una riunione con i suoi collaboratori (smentita da Palazzo Chigi) non risparmia una battuta al Pds: «Se qualcuno ritiene che la maggioranza sia secondaria rispetto alle riforme faccia pure...»

RITANNA ARMENI

to. Certo io sono per il dialogo, ma l'opposizione non può pensare di fare l'opposizione impedendo al parlamento di lavorare e funzionare».

E la reazione di Violante che ha difeso il comportamento del Polo? Per Bianco è una questione di ruolo. Il presidente della Camera parla da tecnico, è «al di sopra delle parti e per svelenire l'atmosfera - afferma il segretario del Ppi - ha preferito in-

tervenire in quel modo». «Anche perché - ha concluso - gli strumenti usati dall'opposizione sono corretti dal punto di vista del regolamento. Esattamente come erano corrette anni fa le azioni di Pannella che teneva inchiodati i parlamentari per giorni e giorni in aula».

Oliviero Diliberto ha definito «assurdi» le affermazioni degli uomini del Polo contro Prodi. «I diritti dell'opposizione - ha detto - sono tutti

pienamente garantiti e credo - ha aggiunto - che Violante si adoperi in maniera onniabile, qualche volta persino troppo, nell'accettare l'opposizione».

Per Diliberto il Polo dovrebbe avere il coraggio di dire che su molte cose c'è stato «un ostruzionismo di fatto». E questo - ha aggiunto «bisogna riconoscerlo politicamente», bisogna dire che si è messo il Parlamento in condizione di non riuscire a fare il suo dovere».

«Prodi fa il furbo»

Se Prodi non demorde neppure il Polo ha intenzione per il momento di abbassare il tono della polemica. Ieri ha accusato il capo del governo di ignorare regolamento e costituzione. «Ciò contraddice - ha detto il presidente dei deputati azzurri Pisanu - i dati obiettivi riferiti in aula dal presidente della Camera sulla correttezza costituzionale della nostra opposizione. Se comun-

que il presidente del Consiglio continuerà a fare il furbo scaricando sull'opposizione le contraddizioni interne alla sua maggioranza non troverà in noi sponde di comodo». L'opposizione non manda giù il fatto che Prodi non si sia presentato a Montecitorio dopo la loro richiesta. Anche ieri sera al termine della seduta parlamentare l'invito è stato ripetuto.

«È gravissimo ha detto il deputato

to di An Paolo Amaro che Romano Prodi non sia ancora venuto. Vorrà dire - ha aggiunto - che alla prima occasione in cui si presenterà a Montecitorio i deputati del polo usciranno dall'aula per sottolineare anche visivamente il muro di incommunicabilità che ormai li separa da un presidente del Consiglio che contravviene alle più elementari regole di correttezza costituzionale e di galateo parlamentare».



Il capogruppo della sinistra democratica Fabio Mussi

L'INTERVISTA

Sabotaggio in Parlamento? «Questo è esagerato, però...»

Mussi: «Il Polo fa gioco pesante ma senza riforme guai per tutti»

■ ROMA. Lo sfogo del presidente del Consiglio a *Tappeto volante*, la burrasca che ne è seguita a Montecitorio, l'incontro tra Prodi e D'Alema... Fabio Mussi, presidente della Sinistra democratica alla Camera, scorre i titoli dei giornali, risponde al telefono ad un paio di ministri che sollecitano l'esame di alcuni decreti, infine si rassegna all'intervista sulle tensioni di queste ore, sul ruolo del Parlamento e dei parlamentari, sulla prospettiva politica.

«Attenzione - dice il presidente dei deputati di Sd in premessa della conversazione, e ripeterà poi con maggior forza alla sua conclusione -, se non si fanno le riforme, sono guai per tutti, governo e legislatura».

Allora, Mussi, quello del Polo è sabotaggio dei lavori parlamentari, come ha detto Romano Prodi, o è opposizione pura e semplice come ha ribattuto Luciano Violante?

Sabotaggio è una parola un po' forte... un'espressione esagerata. Abbiamo avuto molti scontri con l'opposizione in questi mesi, ma non mi è mai capitata di usarla. Io parlerei di una strisciante, continua intenzione interdittiva diretta a far sì che il Parlamento lavori il più possibile a basso regime, e che governo e maggioranza siano

«Sabotaggio, come dice Prodi? Parola un po' forte. Ma certo il Polo persegue una strategia di interdizione dei lavori parlamentari», constata Fabio Mussi: «Siamo ancora lontani da una limpida logica del maggioritario, e per questo servono le riforme». Governo e Bicamerale, c'è contraddizione? «I due treni devono marciare su binari separati, ma se fallisce la Bicamerale governo e legislatura si troveranno oggettivamente in difficoltà crescenti».

GIORGIO FRASCA POLARA

messi in condizione di non potere realizzare il loro programma.

Ti riferisci alla vicenda dei decreti da convertire in legge?

In primo luogo a questa vicenda, ma non solo. Quanto ai decreti, il governo Prodi ne ha ereditato un centinaio (da Dini, Berlusconi, Ciampi, Amato, e persino da governi più lontani nel tempo), ed ha ridotto drasticamente la pratica della decretazione d'urgenza prima ancora che intervenisse la sentenza della Corte costituzionale che ha praticamente ostruito questo canale della decisione. E per fortuna, perché l'eccesso di decreti, e soprattutto la loro reiterazione, ha rappresentato in effetti una gigantesca manomissione del fondamentale principio costituzionale che dà al Parlamento e

non ad altri il potere legislativo. Ebbene, sono sei mesi che tentiamo un accordo con l'opposizione per sciogliere questo nodo e ridurre al massimo il numero dei decreti da convertire. È sempre un tira-e-molla; ed un accordo chiaro, pulito, globale non si è potuto mai raggiungere per quella strisciante azione interdittiva di cui ho già parlato. Aggiungo che è ostruzionismo anche il far mancare il numero legale in aula...

Ma il presidente della Camera, Luciano Violante, ha appena detto che è accaduto solo nel 3% delle votazioni.

Non so se sia una percentuale fisiologica. Ma è certo superiore a quella delle precedenti legislature. Anch'io sono stato deputato dell'opposizione, e so bene che

abbiamo usato sempre il contagocce nel ricorrere, e sempre in casi estremi, all'arma atomica di far mancare il numero legale. Il funzionamento delle istituzioni dev'essere infatti un dovere comune di maggioranza e di opposizione. E questa opposizione è assai più disinvolta della nostra. Anche facendo la tara della posizione scassa-tutto della Lega.

A proposito, il Polo scarica sulla Lega la responsabilità del braccio di ferro che il governo ha dovuto ingaggiare sui decreti per la privatizzazione del Banco di Napoli e per il risanamento di Bagnoli.

Eh, no! Per capire la durezza dello scontro su questi due provvedimenti bisogna ricordare che il governo è stato costretto a porvi la fiducia contro l'ostruzionismo anche di una parte del Polo. Altrimenti li avremmo perduti, quei due decreti. Non dimentico per esempio che, quando finalmente si doveva discutere di Bagnoli, è stata la Lega a chiedere l'inversione dell'ordine del giorno per bloccare l'esame del decreto, ma che tutto il Polo - compatto - ha sostenuto la richiesta. E se la maggioranza non fosse stata tutta presente... Ecco un'altra prova di devastante ambiguità.

Ora però tra maggioranza e centro-destra è stato raggiunto alla Camera un accordo...

...Un accordino...

...Dovrebbe servire comunque a convertire in legge - aprendo addirittura una "finestra" nella battaglia sulla Finanziaria - nella battaglia tra cui quelli, particolarmente importanti, sugli aiuti alle zone devastate dalle alluvioni di giugno e sulla trasparenza delle tariffe elettriche, che vale da solo mezzo punto in meno d'inflazione. Un'intesa che segna almeno una tregua o solo un'espressione della schizofrenia del Polo?

Dipende da quale anima del Polo prevarrà. C'è chi non rinuncia a mettere in stallo governo e istituzioni per tentare di giocare subito la partita di rivincita. C'è chi punta

a sterilizzare l'azione del governo amputando le parti più innovatrici del suo programma. E c'è chi vorrebbe scavarsi una nicchia consociativa per contrattare su questo o quel punto. Insomma, siamo ancora lontani da una logica limpida del sistema maggioritario. E naturalmente questo stallo è agevolato dal fatto che non esistono ancora le istituzioni del maggioritario: basta pensare al fatto che il Parlamento funziona ancora secondo le regole di un'altra e superata stagione politica.

Questo tuo accenno ci rimanda al tema delle riforme. Dicono che a Palazzo Chigi si nutrono timori di "ibridi conubi"?

Intanto dico che non ci si deve far guidare dalle paure. Poi aggiungo che il treno del governo e quello

delle riforme istituzionali non possono che viaggiare su binari separati. Nessuno è così ingenuo da dimenticare che il mondo è uno e che le cose si influenzano reciprocamente. Però chi vuol mettere i due treni sullo stesso binario li farà deragliare entrambi. Sia chiaro: non c'è alternativa al governo Prodi. È il governo uscito dalle urne e non c'è tavolo o stanza in cui si possa cambiare la volontà degli elettori. Ma chi sostiene fortemente il governo e la sua politica, come il gruppo che presiede, sa benissimo anche un'altra cosa: che se fallisce la prospettiva della Bicamerale e non si fanno le riforme, questa legislatura avrà vita sempre più stentata, ed il governo si troverà oggettivamente in difficoltà via via crescenti.